

1823

*P. ...*

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MCELLO A  
FONDO TORREBRANCA  
LIB 133  
BIBLIOTECA DEL VENEZIANI

1823

995

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 1333  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

**ELISA E CLAUDIO**

O S I A

**L' AMORE PROTETTO DALL' AMICIZIA****MELODRAMMA SEMISERIO***del Sig. Luigi Romanelli***DA RAPPRESENTARSI****NELL' I. E R. TEATRO DI PISA****IL CARNEVALE DEL 1823.****P I S A****Dalla Stamperia Pieraccini.***Con Approv.*

A SUA ECCELLENZA

IL SIG. GENERALE CONTE D. GIUSEPPE CONTI,  
MARCHESE DI TREVIGNANO, CAVALIER PRIORE  
DELL' INSIGNE ORDINE DI S. STEFANO DI TOSCANA,  
GRAN CROCE DI QUELLO DE' SS. MAURIZIO E LAZZARO,  
E DI QUELLO DELLA GRAN-DUCALE CASA  
D'HASSIA DI PRIMA CLASSE, COMMENDATORE DEL-  
L' ORDINE IMPERIALE AUSTRIACO DELLA CORONA  
DI FERRO, E GRANDE DI CORTE DI SARDEGNA

EC. EC. EG.

*Un Libretto d'Opera teatrale in melodramma, in cui la nobil Musa del Sig. Luigi Romanelli, nè tutta seria, nè tutta faceta, ha saputo spargere delle grazie piacevoli, e dei modi vagamente cantabili, sarebbe forse bastante a raccomandare di per se stesso l'Opera di cui si tratta. Ma che vale sovente Libro eletto, e scelta in esso accurata del vago e del bello, se un Uomo illu-*



stre, se un autorevole buon gustante, e di  
bel cuore dotato, non si volgesse magnani-  
mamente a proteggerlo?

Egli è per ciò che l'umile Impresario  
dell'Opera attuale, penetrato dal più profon-  
do rispetto verso l'ECCELLENZA VOSTRA,  
osa dedicare al di lei bel genio questo Li-  
bretto; lusingandosi che portato ad esecu-  
zione sulle scene, ed espresso colla toccante  
melodia di cui lo ha fregiato il gusto del  
sig. Saverio Mercadante, maestro di mu-  
sica chiarissimo, potrà alquanto più ren-  
dersi degno della protezione, che ne implora  
dall'ECCELLENZA VOSTRA, ch'è fervoro-  
samente a Lei inchinandosi, si dà la gloria  
di essere ossequiosamente suo

Umilissimo devotiss. ed obligat. servitore

L'IMPRESARIO.

ARGOMENTO

ERA in Firenze una gentil contadina orfana, chiamata  
*Elisa*, amica ed ospite d'altra giovane contadina per  
nome *Carlotta*. *Claudio*, figlio del Conte *Arnoldo*, in-  
vaghitosi della prima, avea con essa contratti segreti le-  
gami di matrimonio, convalidati dalla nascita di due  
fanciulli.

L'orgoglioso, e severo Conte non sospettò, che il  
cuore del figlio preoccupato fosse da passione amorosa,  
se non quando gli propose un vantaggio, e nobile  
maritaggio, che venne dal medesimo apertamente ricu-  
sato. Fu allora, che dopo inutili esortazioni e minacce  
lo rinchiuse in una domestica prigione, dando altrui ad  
intendere di averlo mandato a viaggiare. Vi stette *Claudio*  
per un anno circa sino al giunger colà del Marche-  
se *Tricotazio* di Bologna con *Silvia* sua figlia, destina-  
tali dal Padre in isposa.

E' da notarsi, che un certo *Celso* Bresciano, di ci-  
vil condizione, già condiscipolo ed amico di *Claudio*  
nell'Università di Pisa, siccome innamorato di *Silvia*  
non altrimenti, ch'essa di lui, avea preso servizio in  
qualità di cameriere presso il Marchese, onde meglio,  
e più da vicino si coltivasse la geniale loro corrispon-  
denza. Fu egli perciò dolente compagno di quel viag-  
gio, e in siffatta circostanza, ad entrambi funesta, rican-  
nobbe, e fu riconosciuto dall'infelice amico.

La presente azione melodrammatica, appoggiata in  
gran parte alle prepotenze del Conte, eseguite col mez-  
zo d'un suo malvagio servo, nomato *Luca*, avrà inco-  
minciamento dall'improvviso arrivo del Marchese.

- ELISA , gentil contadina , orfana, ed occulta sposa di  
*Signora Teresina Melas .*
- CLAUDIO , figlio timido del  
*Sig. Luigi Campitelli .*
- CONTE ARNOLDO, uomo superbo e prepotent  
*Sig. Luigi Biondini .*
- CARLOTTA , confidente ed ospite amorevole di Elisa  
*Sig. Beatrice Anti .*
- IL MARCHESE TRICOTAZIO di Bologna , alquanto  
collerico , ma d' ottimo cuore , e di buona fede ,  
padre di  
*Sig. Niccola De-Grecis .*
- SILVIA , promessa sposa a Claudio , e segreta corrispo-  
sta amante di  
*Sig. Carlotta Corazza .*
- CELSO , che per essere vicino a lei ha preso servizio  
in casa del Marchese  
*Sig. Giuseppe Visanelli .*
- LUCA , servo del Conte, istigatore , e ministro delle di  
lui prepotenze  
*Sig. Domenico Zanchi .*
- CORI di ( Domestici del Conte .  
( Sgherri .

*L' Azione si fugge in Firenze .*

*La Musica è del Maestro*  
SIG. SAVERIO MERCADANTE NAPOLITANO

Direttore della Musica, e Maestro al Cembalo

*Sig. Niccola Benvenuti*

Maestro di Cappella della Primaziale di Pisa

Primo Violino Capo d'Orchestra.

*Sig. Ranieri Quercioli*

Primo Violino de' Secondi

*Sig. Luigi Giacomelli*

Primo Violoncello al Cembalo

*Sig. Ferdinando Quercioli*

Oboè.

*Sig. Banieri Nanni — Sig. Gaetano Noferi:*

(Clarineti,

*Sig. Giuseppe Pasquini = Sig. Benedetto Novelli*

Corni da Caccia.

*Sigg. Alessandro, e Demetrio Chiavaccini*

Primo Fagotto.

*Sig. N. N.*

Primo Contrabbasso al Cembalo.

*Sig. Giuseppe Del Sere*

Direttore del Coro

*Sig. Giuseppe Mazza*

Macchinista.

*Sig. Francesco Broccardi*

Capo Sarto

*Sig. Giuseppe Uccelli di Bologna*

Attrezzista.

*Sig. Gaetano Baroni*

Parrucchiere.

*Sig. Lorenzo Torri*

# A T T O P R I M O

## SCENA PRIMA.

Galleria in casa del Conte  
con due porte laterali praticabili.

*Coro di Camerieri, Domestici e Lacchè, del  
Conte: poi Luca agitato per l'improvviso  
arrivo del Marchese.*

*Coro* **C**he scompiglio! che fracasso!  
Per l'arrivo d'un Marchese!  
(*dandosi molto movimento*)

Che ritorni al suo paese  
Se gl'incresce d'aspettar.

*Luc.* Conte... Conte, .. ov'è il padrone?  
(*con molta smania*)

*Coro* Non si trova, non si sà.

*Luc.* Voi qui fate confusione (*rimprove-  
randoli sempre coll'istessa  
smania ed impazienza*)

Senza movervi d'un passo...

Il Marchese e giù d'abbasso...

*Cor.* Che ci stia... (*con dispetto*)

*Luc.* (*più alterato e confuso*) Via su, correte  
Via cercate, non sapete....

*Coro* Senza far tante parole, (*con enfasi*)  
Se lo cerchi chi lo vuole:  
Io per me non posso più.

*Luc.* Che parlar? che tracotanza? (*somma-*  
*Che si visiti ogni stanza (mente irrit.)*  
 Presto a voi . . . chi su, chi giù,  
*Io frattanto andrò di là (parte in fret.*  
*Cor* Più bel pazzo non si dà. (*partono*  
*in confusione per diverse bande*)

## SCENA II.

*Il Conte in furia, indi Luca e Coro di ritorno ;*  
*finalmente il Marchese con Silvia sua figlia,*  
*e Celso suo Cameriere.*

*Con.* Qual mai strepito infernale  
 Per le stanze, per le scale! . . .  
 Io non so che voglia dire  
 Questo scendere e salire . . .  
 Quest'incerto brontolio,  
 Che serpeggia, che risuona,  
 Che l'orecchie mi rintrona,  
 Che mai tregua non mi dà.

*Coro* Illustrissimo! . . . (*ansanti da varie parti*)

*Luc.* Eccellenza! . . .

*Con.* Piano . . . (*sbigottito*)

*Luc.* Sappia . . . in confidenza . . .

*Coro* La carrozza . . .

*Con. (come sopra)* Ma ch'è stato . . .

*Luc.* Il Marchese . . . (*senza poter continuare*)

*Con* Ha ribaltato?

*Luc.* Peggio, peggio! (*anelante come sop.*)

*Con. (con somma impaz.)* Si è accoppato?

*Luc.* Il Marchese . . . eccolo quà. (*vegg. comp.*)

*Con.* Il tuo diavolo! (*in atto di partire*)

*Mar.* Alto là.

Signor Conte i pari miei  
 Anticamera non fanno: (*con somma*  
 Incapace io vi credei (*gravità*)  
 Di sì strana inciviltà.

Mal per te, mia cara figlia,  
 Se il Contino a lui somiglia!  
 A proposito, il Contino (*rivolgendosi*  
*di nuovo al Conte*)

Che non viene? cosa fa?  
*Con.* (*Che ho da dirgli?*) E' andato a caccia  
 (*confuso*)

*Mar.* Bagattella! oh questa è bella!  
 Mentre ha in casa una beccaccia  
 Docilina come questa, (*accenn. Silv.*)  
 Corre armato alla foresta  
 Le selvatiche a cercar?

Qui mi par che si canzoni. [*rinforzando*  
*la voce*]

*Con.* La s'inganna: mi perdoni: (*alterato*  
 A tenor di quanto scrisse, anch'esso].  
 Chi credea, ch'oggi venisse?

*Luc.* Ecco il foglio. [*si leva di tasca una*  
*lettera la spiega e gliela mostra*]

*Mar. (calmandosi)* E' ver; d' un giorno  
 Ho il viaggio anticipato;  
 Di gridar non ho ragione: (*al Conte*)  
 Non si pensi a quel ch'è stato:

Tu che fai là in quel cantone , ( *a*  
Sembri un uom di carta pesta. *Celso*)  
Figlia mia, perche si mesta?

*Silv.* Stanca io son.

*Cels.* ( *a Sil.* ) ( Ben mio, coraggio! )

*Silv.* ( Ah! )

*Con.* L'effetto del viaggio; ( *accostan-*  
*dosi alla medesima* )

Ha bisogno di riposo , ( *al Mar. ac-*  
Poi brillante ancor sarà : *cenn. Silv.* )

*Coro* Alla vista dello sposo  
La stanchezza passerà.

*Tutti*

*Can. Mar.* ( Che bel nodo ! che pariglia !  
Grideranno i commensali :

Nei piú celebri giornali  
L'imeneo farò stampar. )

*Silv. Cels.* ( Noi col pianto sulle ciglia,  
Deplorando i nostri mali, ( *fra loro* ]  
Per si barbari sponsali  
Siam costretti a sospirar. )

*Luc. Coro* ( Che si faccia gozzoviglia ,  
Che si goda, che si sciali ,  
E un profluvio di regali  
Poi ci venga ad inondar. ) ( *il Caro*  
*si disperde* )

SCENA III.

*Il Conte, il Marchese,*  
*Silvia e Celso alquanto indietro in aria trista*  
*Luca vicino al Conte.*

*Con.* Siete alfin persuaso?

*Mar.* E' in me lo sdegno

Fuoco d'arida scorza :

Tosto si accende, e subito si smorza. ( *si ab-*

*Con.* A proposito... i nostri ( *bracciano* )

Dell' antica amistà motí primieri

Obbliar mi faceano i complimenti

Dovuti alla sposaia. ( *incammin. verso Silv.*

*Silv.* ( *confusa* ) Eh!... non occorre!

*Con.* E mio dover. Parmi assai trista ( *al Mar.* )

*Mar.* Effetto

Della stanchezza, o della moda. A nozze

Sempre cogli occhi bassi, e il collo torto...

*Con.* Van le plebée, che sono ( *interrompendolo* )

Zotiche per natura :

Quanto alle nostre hanno miglior coltura.

*Mar.* Senti? ( *a Sil.* ) E tu con quel viso lungo lungo  
( *a Cels.* )

Che fai colà? che non la tieni allegra

*Cels.* Mi proverò. ( *Sapessi come!* )

*Mar.* ( *al con.* ) E' quegli

Un mio servo fedel, diverso assai

Dall' altra servitú. Sta sempre in casa

Per farle compagnia

*Con.* Oh! andate a riposar. Claudio frattanto

Da caccia tornerà.

Mar. (a Sil) Lo sposo, .. udisti?  
Si diletta di caccia.

Con. Egregiamente!  
Ehi! ... guidate gl' illustri [ a due domestiche che stanno aspettando gli ordini ]  
Ospiti al preparato appartamento.

Mar. Stanca è la figlia, e sento  
Che di riposo ho gran bisogno anch' io  
A rivederci.

Con. Addio, Marchese.

Mar. (prendendosi per la mano) Addio  
(il Mar., Silv. e Cels. partono accompagnati da due domestici)

SCENA IV.

Il Conte e Luca.

Con. Or fa d' uopo, ch' io tragga  
Il figlio di prigion, Tu mi accennasti  
Son pochi giorni, alcuni tuoi sospetti  
D' un amorosa tresca  
Tra Claudio è una plebea.

Luc. Non son lontano  
Dall' appurarne il ver.

Con. Va dunque indaga,  
Parla, prometti, e paga,  
Accorto esploratore. Ecco una borsa (gli dà)

Luc. Meglio! una borsa di danaro)

Con. Qualunque spesa  
Giovi al disegno mio, sarà ben fatta:  
Di cosa importantissima si tratta (Luc. par.

SCENA V

Il Conte indi Claudio.

Con. Claudio. . . Claudio . . . ritorna (chiamandolo dopo avere aperto un' uscio)  
Fra le braccia paterne .. un anno io credo  
Di prigionia fatto lo avrà piu saggio.  
Che se avesse il coraggio  
Di resistermi ancor, fra le catene  
Senza pietà farò languirlo ... ei viene (dopo aver' osservato)

Cla. E fia ver? cessò lo sdegno,  
Che mi avea da te diviso:  
Nel tuo volto alfine un segno  
Di pietade io veggio ancor,  
Con. Son lo stesso; e a te conviene  
Esequir quel, ch' ho deciso:  
Spezzerai le tue catene,  
Se ti pieghi al genitor.

Cla. Che m' imponi? Con. E' la tua sposa  
Arrivata, e là riposa

Cla. Chi?

Con. La ignori? é Silvia

Cla. Oh stelle!

Con. Se ti mostri a me ribelle,  
Se la destra non le dai,  
Tu la vittima sarai  
Del paterno mio rigor.

Cla. Al mio pianto omai ti arrendi,  
Quel furor, deh! calma, e cedi,

E l' arbitrio a me concedi  
Degli affetti del mio cor.

Con. Vieni . . .

Cla. Ah! no . . .

Con. Resisti?

Cla. Oh Dio!

Con. Scellerato! *(sempre più crescendo  
nel Conte l' impeto dello sdegno)*

Cla. Ah! padre mio . . .

Con. No, più padre a te non sono:  
Ti detesto . . . ti abbandono . . .

Maledirti io pur . . .

Cla. Deh! taci

a. 2 Qual eccesso! quale orror!

Con. Non ha freno il mio furor.

Cla. *(Miseri figli! . . . io moro . . .)*

Elisa! . . . invan ti adoro, . . .

Ah! non si dà del mio

Più barbaro dolor.)

Con. In questo sen respira

L' amor paterno e l' ira:

No, non si dà del mio

Più barbaro dolor.)

Riedi alla tua prigion. Più non udrai  
*(con molta forza)*

La voce mia; del genitor l' aspetto

Più non vedrai

Cla. *(quasi piangendo)* Crudel sentenza!

Con. *(come sopra)* E' lieve

Al fallo tuo

Cla. *(Potessi Elisa almeno  
Del mio stato avvertir . . . dirle . . .)*

Con. Che pensi?

Che borbotti fra te?

Cla. Penso . . . *(Ah! si finga  
Per darle almen l' ultimo addio.)*

Con. Scegliesti?

O nozze, o prigionia.

Cla. *(con qualchè esitanza)* Sì . . . scelsi, e cedo  
Al paterno comando.

Con. Vieni al mio sen. Vedrai che sposa! *(abbrac)*

Cla. E quando?

Con. Fra pochi istanti

Cla. [ Oh Dio! ]

Con. Va, ti rivesti,

Abbigliati alla meglio; e dì che appena  
Ritornasti da caccia.

Cla. *(Oh qual cimento!)*

Con. Parti. *(affrettandolo)*

Cla. Obbidisco *(parte)*

Con. *(partendo)* Eccomi alfin contento.

SCENA VI.

Luca di ritorno affannato.

Qual mai scoperta! altro che amor! si tratta  
Di serie conseguenze. Elisa è madre  
Già di due bambolini: abita in casa  
D' una certa Carlotta; entrambe sono  
Povere contadine. Il caso esige

Pronto riparo, e fuor che usar la forza,  
Io non veggio altra strada:  
Di tutto il Conte ad avvertir si vada.  
(*corre in fretta nell' appartamento del Conte*)

## SCENA VII.

*Silvia, indi Celso, poi Claudio*  
**Silv.** Come accostarmi all'ara? e a chi non amo  
Fede giurar, mentre quest' alma è accesa  
Ad altra face? Oh Dio! (*da se*)

**Cels.** Silvia, non dormi?

**Silv.** E tu che fai?

**Cels.** Deh! non ti prender cura.

Che di te stessa.

**Silv.** E lo potrei?

**Cl.** (*osservandola*) La sposa

Esser quella dovrìa.

**Silv.** (*esaminando Cl.*) (*Che il destinato*  
Sposo fosse colui?)

**Cl.** (*Mesta mi sembra...*)

**Silv.** (*Lieto non è...*)

**Cl.** (*Coraggio!*)

**Silv.** (*Ardir!*)

**Cl.** La figlia

Forse è lei del Marchese?

**Silv.** Ah! sì.

**Cl.** (*Sospira!*)

**Silv.** Ella è forse il Contino?

**Cl.** Ah! sì, son quello.

**Silv.** (*Sospira.*)

**Cels.** (E' desso...io non m'inganno) Ah! Claudio.  
(*esaminandolo con attenzione.*)

**Cl.** Sei tu? Celso, tu qui? Da che lasciammo  
(*abbracciandosi e riconoscendosi*)

Di Pisa i studj, ove tra noi si strinse  
Si tenace amistà, mai più non ebbi  
Di te notizia, ed or....

**Cels.** Lungo sarebbe  
Dirti le mie vicende.

**Cl.** E non men lungo  
Il narrarti le mie.

**Cels.** Saper ti basti,  
Ch'io servo per amor; che in te ritrovo  
Il mio rival....

**Cl.** (*con amara espressione*) Rivalità funesta!

**Silv.** Come?

**Cels.** Spiegati....

**Cl.** Oh Dio!....  
Già legato è il mio cor.

**Silv.** Nè sciolto è il mio.

**Cl.** E non meno d'amor, che di segrete  
Legittime catene:  
Dunque....

**Cels.** Dunque si pensi in qualche modo  
Le nozze a frastornar.

**Cl.** Meco venite (*guardand. intor.*)  
In più segreta parte. Ivi la storia  
Vi narrerò de' mali miei.

**Cels.** La nostra

Tu pur saprai.

*Clav.* Protegga

Scambievole amistà con puro zelo

I nostri affetti.

*Silv.* Ah! lo volesse il cielo. (*part. insieme*)

SCENA VIII.

Camera rustica.

*Elis.* **M** *Elisa seduta presso i figli che dorm.*  
Miei cari figli... ah! voi dormite... ignari  
(*vagheggiandoli, poi sospirando*)

Di vostra sorte... oh quanto è dolce il sonno

Dell'innocenza!... ei fugge (*si alza e si avan.*)

Dagli occhi miei: lo rispinge il pianto,

Lo spaventa il dolor. Già scorse un anno...

Un anno... oh Dio!... sposo crudel!... qual mai

Qual da noi ti divide oblio funesto?...

Quella, ch'è pur tua prole e mia, sovente

Di te mi chiede... io madre... io le rispondo

Con mentito sorriso... e il pianto ascondo.

Giusto ciel, deh! piú sereno

I miei voti alfin ricevi:

Stringa il padre i figli al seno.

Rieda omai lo sposo a me.

Sul mio capo, ah! sol, se vuoi,

Sfoga pur gli sdegni tuoi:

Abbian pace i figli almeno,

Se la madre è in odio a te.

Ah! se a me riede

L'amato bene,

Ampia mercede

Quest'alma avrà.

Di tante e tante

Sofferte pene

Un sclo istante

Trionferà.

SCENA IX.

*Car.* **E** *Carlotta affannata, e detta*  
Elisa... ah! tu non sai... misera amica!...  
Claudio...

*Elis.* Che fu di lui? (*con ansietà, e timore*)

*Car.* Nulla: egli è sano

Assai piú, che non merita.

*Elis.* (*in gran fretta*) Che dici?

Come? perchè?

*Car.* Quel Claudio... (*con enfasi*)

Oh! perfidia degli uomini!... quel fido (*con*

*ironia e dispetto.*)

Tuo sviscerato amante. (*esitando per l'aff.*)

*Elis.* (*con som. impaz. ed agit.*) Ebben? prosegui..

*Car.* A una dama straniera

Darà la man di sposo innanzi sera.

*Elis.* Eh fole! (*non prestandole fede*)

*Car.* (*con forza*) Fole? il ciel volesse!., è certo,

Com'io ti vedo.

*Elis.* (*incominc. a turbarsi*) Onde il sapesti?

*Car.* A caso

Per via parlar ne intesi: io volli allora

Meglio il vero indagarne; e tanto feci,

Che seppi alfin della novella sposa  
Patria, nome, lignaggio...  
E che...

*Elis.* (*vacillando*) Non più... chi mi sostiene?

*Car.* Coraggio!  
(*corre a prendere una sedia, la fa sedere, e l'assiste*)

## SCENA X.

*Claudio in somma fretta,  
Elisa svenuta, e Carlotta.*

*Cla.* Elisa!...

*Car.* Oh ciel! chi vedo uai! qual fronte!  
Quale ardir! via di quà (*con forza a Cla.*)

*Cla.* Che avvenne?

*Car.* (*additandogli Elisa.*) Osserva...  
Per colpa tua...

*Cla.* Mia cara Elisa... (*con trasporto volendosi avvicinare*)

*Car.* (*rabbiosamente respingendolo*) Indietro...

*Cla.* Elisa, anima mia... (*come sopra*)

*Car.* Se tu la tocchi,  
Maledetto impostor, ti salto agli occhi (*Elis.  
incomincia a rinvenire*)

*Eli.* Ahimè!..chi veggio?..ed osi ancor? (*riconos. Cl*)

*Cla.* Qual colpa

In me condanni? io vengo...

*Elis* (*interrompendolo con impeto*) A farti giuoco  
Delle miserie mie... lasciami sola...  
Fuggi, e per sempre ai sguardi miei t'invola

*Cla* Qual rigor? voi m'uccidete  
Torno amante al primo amplesso  
Son tuo fido, e son lo stesso,  
E mi sento in crudo accento  
Rampognar qual traditor!

Deh calma o misera

L'acerbo affanno

In empio carcere

Padre tiranno

Mi volle,

Abi folle,

Invan costringere

Ad altro amor:

Ma non temere, sarò lo stesso,

Neppur la morte mi cangierà;

Il destin barbaro, l'ingrata sorte

Il mio coraggio disfiderà.

## SCENA XI.

*Carlotta dopo aver chiusa la porta si avvanza:  
Elisa torna lieta a sedersi presso i figli:  
indi Luca e Coro di sgherri.*

*Car.* Poverin, mi dispiace  
Di averlo maltrattato, e di aver posta  
La mia povera Elisa in tanta pena.  
Pur troppo è ver! non manca  
Tempo a parlar. Lo dico, e lo ripeto  
Cento volte in un dì: ma chè? se poi,  
Per non tradir le qualità del sesso.

Cento volte ritorno a far lo stesso? (*si sente*  
Chi batte? *bussare* ]

Luc. e Coro Aprite. (*di fuori con forza*)

Car. Ah! chi sarà? quai voci  
Selvaggie è fiere!.. Il cor mi trema.. io quasi..  
(*si sente di bel nuovo battere con mag-  
gior forza*)

Vengo... qual prepotenza?...

Luc. (*c. s. e con voce più gagliarda*) Olà, ti sbriga  
Vuoi, ch'io la porta atterri?.. (*Car. apre*)

Car. Che vogliono da noi codesti sgherri?

Elis. e Car. Ah!... (*spaventate*)

Luc. e Coro Tacete... non temete...

E' una cosa... un po' gelosa...

Ma con garbo, e in buona pace,

Se vi piace - il tutto andrà...

Elis. Car. Qual diritto?

Luc. e Coro Zitto, zitto...

Elis. e Car, Che insolenza!...

Luc. e Coro Con prudenza...

Elis. e Car. Che volete? ... io chiamo gente...

Luc. e Coro Non temete... non è niente...

Elis. e Car. Qual arcano? ... qual flagello?

Che si tenta? ... che si fa?

Luc. Coro Via, pian piano... via, belbello...

Senza far pubblicità

Luc. Eccoli là... prendeteli..., (*accenna i*  
*fanciulli: alcuni sgherri corrono ad*  
*impadronirsene. Luca e gli altri af-*  
*ferrano Elis, e Car, che si oppongono*)

Elis. Ah! Figli miei!...

Car. Che fate?

Elis. Qual tradimento?

Luc Andate (*a due sgherri*  
*nelle mani de' quali sono restati*  
*i fanciulli. I due sgherri partono su-*  
*bito, mentre le donne son trattenute*  
*dagli altri*)

Elis. e Car. Pietà...

Luc. e Coro Non v' é pietà.

Elis. e Car. Ahi! ... figli miseri! ...

Ah! no... fermate... (*a quelli,*  
*Da questa camera che partono*)

Vi allontanate... (*agl' altri che le*

Che eccesso é questo trattengono

Di crudeltà!

Luc. e Cor. La nostra collera

Non provocate...

Non fate ostacolo...

Non v'arrischiate

O a voi funesto

L'ardir sarà (*Luc. e gli sgh. par.*)

Elis. Carlotta, addio... (*parte furiosamente*

Car. [*volendo tratten.*] Deh! non esporti.. aspetta

Ah! voglia il ciel, che a qualche strano eccesso

L' impeto non la sproni

Del suo materno amor! non si abbandoni.

(*le corre dietro*)

## SCENA XII.

Galleria come sopra.

*Silvia*, e *Celso*; indi *Claudio*, e *Carlotta*.

*Silv.* Dunque fuor che una fuga, altro ripiego  
Per noi non v'è? *Cels.* No, cara.

*Cla.* Ciel! che mi narri? *agitato a Carl., che mostrasi del pari affannosa*)

*Car.* Il ver.

*Cla.* Ne sai?...  
*Car.* Di vista

Io la perdei.

*Cla.* Dunque... *(con trasporto)*

*Cels.* Che avvenne?

*Cla.* Amico ...

Addio ... *(in atto di retrocedere)*

*Cels.* Come? *(trattenendoli.)*

*Cla.* D'indugi

Non è più tempo... i figli miei rapiti ...

Desolata la sposa... *(fuori di se, e in atto*

*Silv.* Ohimè! *di partire c. s.)*

*Cels.* *[trattenendolo c. s.]* Ti arresta ...

*Silv.* Ci voleva anche questa!

*Cla.* Lasciami *(tentando di liberarsi)*

*Cel.* Non fia ver...  
*Mar.* *Celso...* *(di dentro)*

*Cels.* *(a Cla.)* Reprimi

Le smanie tue.

*Car.* Misera Elisa!

*Mar.* *(c. s. a voce più alta)* Ehi... *Celso...*

*Cels.* Pensiam piuttosto...

*Cla.* *(con impazienza)* Ebben?..

*Mar.* *(c. s.)* Sei sordo?

*Cel.* Io credo

Che vi sarà maniera...

*Cla.* Qual mai? *(con impaz. c. s.)*

*Cels.* Soffri per or, calmati, e spera,

*Cla.* Folle io son che t'aseolto: agl' infelici.

In così rea fortuna *(liberandosi da Cels.)*

L'unica speme è il non averne alcuna. *(in atto di partire: poi si ferma veggendo avvicinarsi il Marchese)*

## SCENA XIII.

*Il Marchese*, e detti, poi *Luca*, e *Coro di domestici*.

*Mar.* Qui si borbotta... *(nell' entrare con forza)*

*Clo.* *(Ecco il Marchese. rimangono tutti mortificati, ed attoniti)*

*Silv.* *(Oh Dio!...)*

*Mar.* Qual silenzio improvviso al giunger mio?  
*(avanzandosi con impeto)*

Tu chi sei? che fai qui? chi t'ha mandato?

Sei di casa. o straniera? *(a Carl. che retro-*

Su via, presto, rispondi... *cede spaventata*

*Car.* Ah! *(traendo un gran sospiro fugge)*

*Mar.* *(gli altri rimangono senza moto)* Buona sera

Ma in qual casa son io? come in un punto

Muti voi diveniste. (*sempre in somma col.*)  
E immobili così, che mi sembrate  
Tante mummie d' Egitto?

*Cels.* Il mio rispetto ..

*Silv.* Il mio dover ... (*sempre immobili, mortificati, e cogli occhi bassi*)

*Cla.* La civiltà ...

*Mar.* (*con enfasi*) Volete,

Ch'io davvero incominci a far da padre?  
(*con calore a Silv. indi agl' altri due*)

Da padrone? ... da suceso? ... smorfietta  
Parla tu; che cos'hai? ... no? .. via Pasquino  
(*prima a Silv. poi à Celso*)

A te .., neppur? .. ma tu che fai, Contino?

Qual malanno ti accoglie?

Si va col capo basso a prender moglie?

L'ho intesa: tocca a me:

Io scioglierò la lingua a tutti e tre.

Se mi fai piú lo stordito: [*a Celso*]

Io ti mando alla malora

E ti do per benservito

Schiaffi e calci in quantità.

*Cels.* Padron mio, per carità ... (*in atto supplichevole*)

*Mar.* Taci adesso e fermo là.

Figlia rea. se non mi sveli. (*a Silv.*)

Che vuol dir questo raggio,

Io ti caccio in un ritiro

Sanz' un ombra di pietá.

*Silv.* Padre mio, per carità... (*in at. supplic.* ,

*Mar.* Taci adesso, e ferma là.

Quanto a te, mio bel Contino, (*serenandosi, ma con un sorriso amaro*)

Io ti accuso al Conte padre:

Egli poi del tuo destino,

Come vuol, deciderà.

*Cla.* Mio Signor, per carità ... (*supplichevole come gli altri due*)

*Mar.* Taci adesso, e fermo là.

(*Ho parlato da Marchese: (intanto Cla impaziente fugge: Cels. per trattenerlo gli va dietro; e Silv. intimorita li segue)*)

Piú resistere non sanno:

E di qua non partiranno

Senza dir la verità.)

Dunque .. oh bella! ...: ehi ... dove sono

(*rivolgendosi, e non veggendoli, con sorpresa, ed impeto li richiama.*)

Eh. ... canaglia...

*Coro* Eccomi quà

*Mar.* Mancavan questi altri

Per farla compita . . .

La bile mi rode . . .

Lo sdegno m' irrita . . .

*Coro* Ma dica . . . non ode . . .

*Luc.* Che chiasso è mai questo?

*Mar.* (Un altro di fianco) (*alluden. a Luc.*)

Che grugno molesto! .. (*guard. Luc.*)

- Or ora l'abbranco ...
- Coro* Se ha qualche comando ...
- Luc.* Se posso servirla ...
- Mar.* Vi mando, e rimando .. (*a tutti*)  
Volete capirla? ..  
Ma parti, ma va (*a Luc. con sommo*  
*Son cieco, son sordo .. dispetto*)  
Che razza importuna!  
Son tutti d'accordo  
Per farmi crepar.
- Luc. e* Ei gli occhi straluna: (*fra loro*)  
*Coro* Non v'è da scherzar. (*il Mar. parte*  
*in furia: il Coro si disperde*)
- Luc.* Non si sa con chi l'abbia Eppur non senza  
Grave cagion gridato avrò. Gittava  
Fuoco dagli occhi. Io non vorrei, che avesse  
Scoperti i nostri intrighi. Un gran rumore  
Meneran certamente.  
Quelle due donnicciuole: e, se le nozze  
Non sollecita il Conte, or che si è tanto  
Stuzzicato il vespajo,  
Avrem pestata l'acqua nel mortajo. (*parte*)

## SCENA XIV.

Giardino in casa del Conte.

*Il Marchese, indi Elisa infuriata.*

- Mar.* **D**ella strana avventura  
Io non so, che pensar; ma in me sedando  
Già si va l'atra bile. All'aria aperta,

Fra solitarie piante, oh! come torna  
A respirar, quando agitata è l'anima:  
Qui non v'è da gridar, qui tutto è calma ..  
(*siede*)

- Elis.* (*Dove mai, dove trovarlo (agitata senz'*  
*avved. del Mar.)*)  
Quel crudel, quel traditore?  
Ei dal sen mi ha svelto il core,  
Ora io voglio il suo strappar )
- Mar.* (*Chi é costei? perchè sí fiera, (osservand)*  
*Stralunata, e contraffatta?*  
*Che sia forse ossessa, o matta,*  
*Mi da molto a sospettar .)*
- Elis.* Ah! ti ho colto ... ah! prepotente ... (*con*  
*impeto verso il Marchese*)
- Mar.* Con chi parli? ... io non so niente.. (*sba-*
- Elis.* Voglio farti, a brani, a brani ... (*lordit*)  
(*gli si avventa*)
- Mar.* Bagattella ... giù le mani ... (*ritirandosi*)
- Elis.* Dammi i figli, o come vetro  
Ti sfragello ... (*sempre più incalzan.*)
- Mar.* Ehi dico, indietro. (*sempre*  
*Elis.* Io son madre ... (*più ritirandosi*)  
*Mar.* Io tel concedo ...  
*Elis.* Tu sei padre ...  
*Mar.* Almen Io credo ...  
*Elis.* Dammi dunque i pegni amati  
*Mar.* Nel cervel tu gli ha stampati.  
*Elis.* Voglio i figli .. invan tu meco (*moderan*)

L'arte adopri, e finger tenti :

Con quell' anime innocenti

Perchè usar tal crudeltà ?

*Mar* Quali figli? .. qual intrico ?

E' pazzia? pretesto? o sogno?

Se bisogno -- hai d' un amico ,

Io son pronto .. eccomi qua.

*Elis.* Deh! alle mie calde lacrime (*in atto sup-*

Non ti mostrar tiranno, *plichevole*)

O mi vedrai d' affanno

A' piedi tuoi spirar

*Mar-* Ah! tu perdesti il cerebro

In vece dei ragazzi :

All' ospital dei pazzi

Lo puoi ricuperar

*Elis.* E che? .. m' iusulti ancora? .. (*adirandosi di bel nuovo, ed investendolo*)

*Mar.* Eh! vanne in tua malora ..

*Elis.* Se pazza io son, vedrai ... (*sempre più fiera, e in atto d' afferrarlo*)

*Mar* Son cavalier ... che fai? (*ritirandosi c. s.*)

*Elis.* Ho cento furie in seno

Ho la ragion smarrita ..,

Con questi artiglj almeno

Mi voglio vendicar.

*Mar.* Or per tenerti a freno

Chiamo dai servi aita :

Saprò guarirti appieno

Col farti bastonar.

(*il Marchese fugge, Elisa l' insegue*)

SCENA XV.

*Carlotta smaniosa, indi Coro di domestici.*

*Car.* Chi sa mai qual sovrasta

Fatal periglio all' infelice amica !

Da per tutto io la cerco. Insieme uniti

I suoi giorni fur sempre , e i giorni miei:

S' ella si perde, io vo' perir con lei.

Da lei, per cui respiro :

Oh stelle! io son divisa :

Se non ritrovo Elisa ,

Che mai sarà di me ?

*Coro* Chi sei? che vuoi? perchè? ..

Perchè così smarrita

Qua. e la tu volgi il piè?

*Car.* Deh! chi di voi m' addita

L' amica mia dov' è?

*Coro* ... L' amica? ... e chi lo sa?

*Car.* Oh Dio! che crudeltà!

Or tutti io sento

Per mio tormento

Destarsi i palpiti

Dell' amistà .

*Coro* Chi può comprendere

Tal novità?

*Car.* Il cor tremante

Nel fiero istante

Non sa , che piangere

La sua metà .

Chi può comprendere  
Tal novità. (*Car. parte in fret:  
il Coro si disperde*)

## SCENA XVI.

Galleria come prima.

*Il Conte e Luca; indi tutti, ciascuno a suo  
tempo.*

**Con.** Non vorrei, che il Capo-sgherro,  
Cui fidasti i due fanciulli...

**Luc.** Non temete: ha un cor di ferro  
Non si pasce di trastulli,  
Di carezze non si appaga,  
Obbidisce a chi lo paga ...

**Con** Zitto un pò... (*in atto di ascoltare*)

**Luc.** Ch'è mai successo egual.)

**Con,** Qual mai strepito s'ascolta?

**Luc.** E il Marchese... (*osservando*)

**a 2** E' desso, è desso ...

Che qui corre a briglia sciolta, ..  
Voglia il Ciel. che non ci rechi  
Qualche trista novità.

**Mar.** Ah! (*fuggendo spaventato*)

**Con..Luc.** Che fu?

**Mar.** Soccorso ... ajuto... (*girando  
per la scena senza badare agli altri due*)

Chi mi salva? ... io son perduto...

**Luc.** Voi perduto? (*fermandolo*)

**Con.** In qual maniera?

**Mar.** Una donna rabbuffata... (*sempr. anel.*)  
Scarmigliata .., indemoniata ...

**Luc.** (*Fosse Elisa?*) (*al Con.*)

**Con.** (*Fosse quella?*) (*a Luc*)

**Mar.** Era un diavolo in gonnella, ..  
Occhi, lingua, zampe, artigli,  
Sangue, figli - e che so io?..

**Cle Car.** Che mai fu? [*uscendo da diverse parti*]

**Silv. Cels.** Qual brontolio?

**Elis.** Ti ho raggiunto... [*al Mar. in atto  
d'investirlo*]

**Mar.** Ah! sembra ossessa...  
[*ritirandosi intimorito*]

Conte, è dessa - ohimè!...

**Elis.** Tu il Conte?  
(*sorpresa dello sbaglio preso  
e fiera come prima*)

**Silv. Cels.** (*Oh Ciel! che veggio!*)

**Cl.** (*Ohimè! la sposa!*)

**Car.** (*Ohimè l'amica!*)

**Tutti** (*Qual colpo orribile!*  
Che mai sarà!

*Il Conte, il Marchese, Elisa, Claudio e Carlotta:  
e interpolatamente gli altri tre.*

Lento, lento .. in ogni vena...

Sento ... il sangue ... a circular ...

Gela il labbro ... e posso appena...

Tronchi accenti ... articular ...

Or mi balza il cor nel seno ...

Or s'arresta ... incerto ... e tardo ...

Tremo, e sudo ... agghiaccio, ed ardo..

E vorrei, .. nè so sperar ...

*Con.* Guai se turbar pretendi, (*ad Elisa che  
freme, ed è trattenuta da Carl*)  
Vil donna, il mio riposo:  
(*Io ti vorrei, m'intendi, a Claudio  
che vorrebbe parlare, ed è trat-  
tenuto da Silvia e da Celso*)  
Piú saggio, e men pietoso.)  
De' dritti miei geloso  
Tutti tremar farò.

*Silv. Cels.* (Le smanie tue sospendi.) (*a Cla.*)

*Car.* (Soffri per ora in pace.) (*ad Elis.*)

*Con.* (S'intimori l'audace: *da sé verso El*)

Piú franco or parlerò.)

Qual mai furor ti prese,

Frenetica villana?

Scusatela, Marchese ...

*Mar.* Purchè mi stia lontana.

*Con.* Se tu non parti subito, (*ad Elis.*)  
L'avrai dar far con me.

*Elis.* Io chiedo ... (*al Con. con impeto*)

*Con.* Eh vanue al diavolo ... (*inter-  
rompendola per timore che non parli*)

*Mar.* Io non comprendo un cavolo. (*guardando  
in faccia or l'uno, or l'altro*)

*Elis.* I figli ... (*come sopra*)

*Con.* Olà, domestici ... (*come sopra*)

*Elis. Cla.* (Stato del mio piú barbaro,  
Sorte piú rea non v'è) (*ciascun da sé*)

*Car. Silv.* (Stato del suo piú barbaro,

e *Cels.* Sorte piú rea non v'è.]

*Coro* Eccoci all'obbidienza  
Dell'Eccellenza - vostra.

*Con.* Prendete quella femmina, (*addit. Elis*)  
E a forza strascinatela  
Subito via di quà. (*i servi la circon-  
dano, e due d'essi l'afferrano*)

*Car.* Crudeli! ah! no, lasciatela ...

*Cla.* Deh! genitor, deh! placati ...

*Mar.* Anche il Contìn si adopera:

E' proprio un bravo giovine;

E' pien di carità.

*Claud. Carl. e Coro*

Pietà, signor, pietà.

*Conte, Luca e Coro d'uomini*

Per lei non v'è pietà.

*Mar.* ... Eppure mi fa pietà.

*Elisa e gli altri a riserva del Conte, di Luca,  
e del Coro.*

Che fiera crudeltà!

*Tutti*

Dentro un vortice profondo

Son rinvolti i miei pensieri;

Cosa io tema, o cosa spero,

No, non posso indovinar.

Ma frattanto e gelo, e palpito,

E comincio a delirar.

*Fine dell' Atto primo.*

## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA

Giardino come nell' Atto primo.

*Luca attorniato dal Coro dei domestici*

*Parte del Coro* Senti, senti...

*Altra parte* Ascolta, ascolta...

*Luc.* Piano, piano... un po' per volta...

*Parte del Coro* Che vuol dir questa faccenda?

*Altra parte* Quest' imbroglione come va?

*1. parte* Qui si dice...

*2. parte* Qui si crede...

*1. parte* Qui si crede...

*2. parte* Qui si dice...

*1. parte* Che il Contin, come succede...

*2. parte* Che la femmina infelice...

*1. parte* Che il Marchese...

*2. parte* Che la sposa...

*1. parte* E' in sospetto...

*2. parte* Non riposa...

*Luc.* Oh che ammasso di parole!

Tutte ciarle, tutte fole...

*Tutto il Cor.* Se son false, se son vere,

Presto o tardi si saprà.

*Luc.* Ma la vostra in conclusione  
E' una specie d' aggressione :  
Di sì strana impertinenza  
Il padron vi punirà.

*Tutto* Tu del Conte in conclusione

*il Cor.* Segretario e faccendone,

Tu soltanto in confidenza

Ci puoi dir la verità. (*il Cor. si ritir.*)

### SCENA II.

*Il Conte e Luca!*

*Luc.* Non v'è tempo da perdere... Opportuno  
Voi, signor, qui giungeste. Ormai l'arcano  
Incomincia...

*Con.* Lo so. Cerca d'Elisa: (*interrom-  
pendolo*)  
Voglio offrirle un partito.

*Luc.* Vale a dir?

*Con.* Ricca dote, e buon marito.

(*Luca parte in fretta*)

### SCENA III.

*Il Conte, indi il March. di cattivo umore.*

*Con.* Ecco il Marchese. (*dopo avere osser.*)

*Mar.* (Io non ci vedo chiaro...)

(*da se passeg. e senz' avvedersi del Con.*)

Qui bisogna finirla...)

(*Con.* Egli è pensoso... (*esaminand.*))

- Rumina ... io non vorrei ..)
- Mar. (Tanti accidenti  
Mi danno a sospettar ...)
- Con. (Per ogni caso  
Convien mettersi in guardia.)
- Mar. Oh! appunto...appunto ...  
(scoprendolo, ed accostandogli)
- Opportuno vi trovo
- Con. Tanto meglio! (fingendo)
- Mar. Se meglio, o peggio io poi non so. ilarità)  
(sempre turbato, ed incerto)
- Con. (Senz' altro  
Vorrà costui disimpegnarsi ... all' erta)
- Mar. Bramo di farvi aperta  
La mente mia, ma..(con qualche titubanz.)
- Con. Dite su... (c. s.)
- Mar. Potreste  
Averlo a mal , (c. s.)
- Con. Spiegatevi ... (c. s.)
- Mar. Voi siete  
Un Uomo ragionevole ... (c. s.)
- Con. Un gran torto  
Voi mi fareste a dubitarne.
- Mar. Or dunque...(incomin-
- Con. Via su, con libertà... cia, e poi si arresta)
- Mar. Si, con franchezza (riso-  
lo vo' parlarvi ... luto)

- E' quel ch'io cerco.
- Con. E voi (c. s.)
- Mar. Da quanto ascolterete,  
Ciò, ch'io penso di far, conoscerete.
- Qui fra voi non veggio testa,  
Ch'abbia intero il suo cervello:  
Anche il mio -- così bel bello  
Incomincia a svaporar ...
- Finchè un poco me ne resta,  
Io mi voglio ritrar.
- Con. Dato il caso, e non concesso,  
Ch'ella parli a me sul serio,  
(con gravità, e risentimento)
- Dico anch'io - che il suo criterio  
Incomincia a vacillar.
- Ma suppongo al tempo stesso,  
Che le piaccia di scherzar
- Mar. Che scherzar? sia persuasa, (scaldand.)  
Che mia figlia in questa casa ...
- Con. Avrà sempre al suo servizio (interrom-  
Paggi, Ancelle, camerieri... pendolo)
- Mar. Mille grazie..(oh che supplizio!)(impa-
- Con. Cuochi, guatteri; staffieri. zientandosi)
- Mar. Basta, basta ... (c. s.)
- Con. Giardinieri ...  
(sempre troncandogli le parole)
- Mar. Io m'intendo...(sempre più impa-zien)

Con. Cantinieri ...  
 Mar. Ma lasciate ...  
 Con. Io già capisco ...  
 Mar. Due parole, e poi finisco :  
 Voi sapete ...  
 Con. E chi nol sa ?  
 (tornando subito ad interromperlo)  
 Lo san tutti del paese ,  
 Ch' io son Conte, e voi Marchese ...  
 Mar. ( Ah! la miccia ancor s'accese.. ) (dispe-  
 Con. Che mio figlio, e vostra figlia radosi )  
 Formerauno una pariglia  
 Mar. ( Ahi! la febbre ormai mi piglia .. )  
 Con. D' onde poi per discendenza .  
 Mar. M'hai già rotto la pazienza... (con forzo  
 Con. Sortirà la quinta essenza... (al Conte)  
 Della pura - più matura,  
 Incorrotta nobiltà .  
 Mar. Che profluvio? che diluvio! (con dispet-  
 Che tempesta di parole! to al Con.)  
 Con. Che uragano! che vesuvio! (al Mar.)  
 Che cos' ha ? di che si duole ?  
 Mar. ( Par che parli a quattro gole ;  
 Se non tace , io crepo quà . )  
 Con. ( Pria di dirmi ciò che vuole ,  
 Soffogato ei resterà . )

Mar. { ( Son confuso ... sbalordito ...  
 Con. { ( E' senza lena .. e senza fiato ...  
 a 2 { Dalla sorte condannato  
 A soffrire, e non parlar .  
 Mar. In sostanza il matrimonio .  
 Con. Non temete, si farà .  
 Mar. Anzi io voglio ...  
 Con. Innanzi sera .  
 Mar. Che sia sciolta... (sempre più ansante)  
 Con. E già disciolta  
 Qual si sia difficoltà .  
 Mar. La promessa... (riassumendo le forze)  
 Con. E' ancor l' istessa ,  
 Nè al dover si mancherà .  
 Mar. Ah! di peggio non si dà .  
 (nell'eccesso della disperazione)  
 Con. ( Scapparmi di gabbia  
 Vorrebbe il merlotto ,  
 S' aggira , svolazza  
 Di sopra , di sotto ,  
 M' insegue , m' incalza ,  
 M' annoja , m' assedia ,  
 Più bella commedia  
 Di questa non v' è . )  
 Mar. ( Non altro che rabbia  
 lo mastico , e inghiotto ,

M' affoga , m' ammazza ,  
 Son cotto , e stracotto ,  
 M' afferra , trabalza ,  
 M' opprime , m' attedia ,  
 Più nera tragedia  
 Di questa non v' è. ) (*partono  
 per lati opposti.*)

## SCENA IV.

*Silvia e Celso, indi Carlotta.*

**Cels.** Fuor che una fuga, o Silvia,  
 Altro scampo non v' è.

**Silv.** Sì, ma la nostra  
 Inutile sarà. Fuggendo Claudio,  
 Dall' imeneo fuæsto,  
 Senza mio disonor, libera io resto.  
 Non ti basta per or?

**Cels.** Sì, cara.

**Silv.** E come,  
 Tosto che annotti, uscir potran dal chiuso  
 Recinto i fuggitivi?

**Cels.** In questa casa  
 Tutto è venal, D' una secreta porta,  
 Che mette a vie remote, ecco la chiave.

(*si leva di tasca una chiave, e la mo-*  
**Silv.** Onde l' avesti? ) (*stra a Silv.*)

**Cels.** Ad uno,

Ch' ha in custodia il giardin, finì nna mia  
 Notturna tresca. Io questa  
 All' amico darò.

**Car.** Lieta novella  
 Io vi reco.

**Silv.** E qual mai?

**Car.** Men trista Elisa  
 Qui meco ritornò; bramoso è il Conte  
 D' abboccarsi con lei.

**Silv.** Dille, che poi  
 Venga nelle mie stanze. Ah! fosse vero;  
 Che il Conte alfin placato...

**Cels.** Io non lo spero

**Car.** Ebben, si fuggirà. Ma i figli. (*con passion.*)

**Cels.** I figli

Ove' sian custoditi,  
 Con arte io scoprirò.

**Cat.** Quei due fanciulli  
 Io raccomando a voi. (*così all' uno, come*

**Silv.** Ma che? d' Elisa, all' altra)  
 Se l' affar non si aggiusta,  
 L' orme a seguir tu sei risolta?

**Car.** E come  
 Dividermi da lei? son le nostr' alme  
 Unite sì, ch' io ne morrei di pena.

**Cels.** (Che bel core ha costei!)

**Silv.** D' entrambe amica

Esser mi vanto anch'io. (*abbracciandola*)  
Già siamo intese. (*nell'atto di ritirarsi*)

Cels. Addio, Carlotta.

Silv. Addio.  
(*Silvia e Celso partono.*)

## SCENA V.

Galleria, come sopra.

(*Elisa accompagnata da due Domestici.*  
*indi il Conte.*)

Elis. (Forse pentito è il Conte  
Della sua crudeltà: lo sposo, e i figli,  
Senza tremar, forse potrò per sempre  
Stringermi al sen.)

Con. Che qui nessun s' avanzi  
(*ai due domestici che partono*)

Sia vostra cura. Elisa, (*rivolgendosi a lei*  
*con faccia ridente*)

Eccomi a te. Quel tuo sereno ciglio

Mostra, che il cor presago

Hai d' un lieto avvenir.

Elis. Da voi dipende (*con*  
*modestia, e brio*)  
La mia felicità-

Con. Sei mila scudi

In dote io t' offero.

Elis. In dote? (E qual bisogno  
(*con sorpresa*)

Di dote ha Claudio? Egli vorrà senz'altro

Separarlo da se.)

Con. (Pensa.) (*osservandola*)

Elis. (Che importa?)

Con. Ebben... l' accetti questa dote?

Elis. E come

Ricusarla potrei?

Con. (Tutto l' amore  
In un punto svani.) (*compiacendosene*)

Elis. Chi più felice,

Chi più lieta di me?

Con. (Claudio presente  
Io qui vorrei: ma lo saprà. Credea  
D' aver trovata un' Artemisia! eh p azzo  
L' error conoscerà.)

Elis. Dunque... (*con sommo brio*)

Con. La somma

Ti sborserò. Con quella

Procurar ti potrai tosto un marito

Più che degno di te.

Elis. Come? e fu questo  
(*sorpresa, ed in particolar modo adirata*)

Il tuo pensier? Che all' oro

La fede mia sacrificassi? Eh, s' altro

A propormi non hai... (*con veemenza*)

Con. Ti lagni a torto

Della proposta mia.

Elis. Proposta infame!

- Esci pur di speranza .
- Coo.** Eh ! lascia queste Romanzesche follie . Mal ti lusinghi D' ottener ciò che brami ,
- Elis.** Odi ... (e tel giuro Sull' onor mio .) Se Claudio Fosse di me più povero , e la sorte Capricciosa , e volubile mi offrìsse Il talamo d' un Re , sempre mendica Restar saprei , ma colla fede antica .
- Se un istante all' offerta d' un soglio Vacillasse il mio genio primiero , Io sarei , per sì basso pensiero , Più , ch' agli altri , a me stessa in orror .
- Con.** Ch' io deponga il mio nobile orgoglio , Mal ti affidi all' incauta speranza : Più fai pompa d' invitta costanza , Più s' accresce il mio giusto rigor .
- Elis.** Di natura io le leggi rispetto , Tu sei schiavo d' un falso splendor .
- Con.** Tu sei schiava d' un debole affetto , Mentre io servo alle leggi d' onor .
- Elis.** Va ... Senti ... ah ! pietà ...
- Non prego per me ...
- Ma i figli... oh dolor! ... (con molta
- Ma i figli... ah! perchè *espressione*

- Chi colpa non ha  
Condanni a soffrir? (*in aria suppl.*)
- Con.** Deh ! ! Taci ... ( Ah ! perchè Mi palpita il cor ? (*da se, sentendosi commovere, mentre Elisa lo va pregando*)
- Molesta pietà ...
- Che brami da me ? . . . ,
- Ch' io ceda ? . . . non già . . . :  
Piuttosto morir . )
- Con.** Non odo querele ... (*scuotendosi*
- Elis.** Minaccie non temo ... (*ritornando*
- Con.** Insana ! *allo stato di prima*)
- Elis.** Crudele !
- Con.** Vedremo ...
- Elis.** Vedremo ... :
- a 2 } La giusta del Cielo (*l'uno all'altra*  
Vendetta tremenda *con forza*)  
La pace ti renda ,  
Ch' io godo per te . (*partono per lati opposti .*)
- SCENA VI.  
*Celso, e Luca*
- Cels.** Dunque intesi noi siam .
- Luc.** Seimila scudi  
In dote avrai : due mila

Saran per me.

*Cels.* Benissimo! (*fingendo*)

*Luc.* I fanciulli,

Già ti dissi, ove sono.

*Cels.* (E questo appunto  
Mi premea di saper.)

*Luc.* Se ricusasse  
Costei d'averi per marito, allora

In un legno di posta

La caccieremo a forza; e tu coi figli

Teco la condurrà dove ti piace;

Imparerà col tempo a darsi pace.

*Cels.* Ottimamente! (*come sopra*)

*Luc.* Addio. (*congedandolo*)

*Cels.* (Perfido! un mezzo  
(*Luc. frattanto è in atto di pensare*)

Questo sarà per favorir l'amico,

Se la fuga imminente andasse in fallo. (*par-*

*Luc.* Ora siamo a cavallo: (*te*)

Il Marchese però mi dà non poco

Da sospettar... se mai da solo a solo

Col Contino ei s'abbocca,

Guai!... giudizio... a me tocca

Esplorar ciò che avviene, e farne a tempo

Il padron consapevole. A' miei pari,

Quando si tratta di buscar danari,

Il vegliar non rincresce:

Chi vuol troppo dormir non piglia pesce.

(*parte*)

## SCENA VII.

Giardino come sopra, in tempo di notte.

*Elisa, Carlotta e Claudio, che si avanzano timorosi e guardinghi. Indi il Marchese; finalmente il Conte, e sgherri con lumi.*

*Elis.* Ad ogni fronda, che muova il vento,  
Il piè vacilla, gelar mi sento  
Di tema il cor.

*Car.* Ad ogni passo, mi volgo indietro,  
Smarrita è l'alma per questo tetro  
Notturmo orror.

*Cla.* Ad ogni moto, disastri aspetto,  
Tu sola, o cara, tu sei l'oggetto  
Del mio timor.

a 3 } Sia tardi, o notte amica,  
Che torni a noi l'aurora:  
Cortese, a chi t'implora,  
Concedi il tuo favor. (*s'incam-*  
*minano di bel nuovo, ma lentamente*)

*Mar.* Propriamente ad ogni bestia (*gli altri*  
*tre si fermano in attitudine d'ascoltare*)  
Questa casa e familiare:  
Ci mancavan le zanzare  
Per non farmi riposar.

a 3 } Parmi udir... (*soffermandosi*)

*Mar.* Veder mi sembra...  
(*osservando*)

a 3 } Nuovo affanno il sen m'ingombra...

- Mar. Non distinguo. è un corpo? è un'ombra?  
 a 3 E un error di fantasia ...  
 Mar. Fosse mai qualchè scimmiotto ...  
 Chiotto, chiotto - io torno via ...  
 a 3 Zitti, zitti . . . . andiamo  
 a 4 Leggermente. . .  
 Con. Fermi là. *(sorpresa, e silenzio generale,*  
 a 5  
 Elis. ( Ah . . . di quel ciglio al lampo . . .  
 Cla. Di quella voce al tuono . . .  
 e Speme non v'è di scampo,  
 Car. Di grazia, o di perdono . . .  
 D'affanno . . . a lenti palpiti  
 Mancando il cor mi va. ]  
 Con. (Ogni mio sguardo è un lampo . . .  
 e il suo  
 Mar. E' la mia voce un tuono ...  
 sua  
 Per lor non v'è piú scampo,  
 Per lor non v'è perdono . . .  
 Sospeso in aria è il fulmine,  
 Che sovra i rei cadrà. )  
 Con. Che sian divisi ... *(agli sgherri che eseguiscono non senza contrasto)*  
 Elis. Ah! Barbari . . .  
 Claudio! . . . *(dimandando ajuto)*  
 Cla. Mio ben! . . . *(volendosi opporre)*  
 Elis. *(agli sgherri)* Lasciatemi . . .  
 Con. Invan lo spero . . . *(ad Elisa)*

- Car. Oh pena! . . .  
 Mar. Alfin la cosa è chiara . . . *(al Con.)*  
 Con. Andiam . . . *(ad Elisa)*  
 Mar. Car. Crudel! . . . *(verso il Con.)*  
 Elis. Mi svena . . . *(al medes.)*  
 Con. Taci . . . *(ad Elisa)*  
 Cla. Ma, padre . . . *[con impeto]*  
 Con. Impara . . . *[a Cla.]*  
 A rispettarmi . . .  
 Elis. Ah! dove  
 Mi conducete! . . .  
 Con. A piangere  
 La tua temerità.  
 Cla. Tu metti a dure prove *(al padre)*  
 La mia docilità.  
 Con. Punir sapró l'audace.  
 Elis. Di me che mai sarà?  
 Mar. Car. Di lei che mai sarà?  
 a 5.  
 Con. L'orgoglio feroce  
 Mi lacera il seno;  
 Ne ascolto la voce,  
 Che all'ira m'accende:  
 Capace di freno  
 Quest'alma non è.  
 Le Furie tremende  
 Son tutte con me. . .  
 Gialtri. 4. L'orgoglio feroce  
 Gli lacera il seno;

Ne ascolta la voce,  
 Che all'ira l'accende:  
 Capace di freno.  
 Quell'alma non è.  
 Le Furie tremende  
 Ha tutte con se. *(Elisa è condotta  
 via dagli sgherri: tutti gli altri  
 partono in confusione)*

## SCENA VIII.

*Celso con un lanternino, poi Claudio di ritorno,  
 indi Carlotta.*

**Cels.** Claudio ... Claudio ... m'ascolta ...  
*(chiamandolo sotto voce)*

**Cla.** Ah! chi sa quale  
*(a Celso tornando indietro)*

Fia d'Elisa il destin? Sperai fuggendo ...

**Cels.** Taci, non ti lagnar. Non sempre è male  
 Ciò, che male a noi sembra. E figli, esposa  
 Io riporrò fra le tue braccia.

**Cla.** Eh come?

**Cels.** A quel birbon di Luca  
 Finsi che accetterei la man d'Elisa,  
 Per iscoprir ...

**Car.** Deh! voi mi dite .., *(ansante)*

**Cels.** Appunto  
 Tu qui giungi a proposito. T'affretta *(a Car.)*  
 Al tuo rustico albergo, e là m'aspetta:

**Car.** Ma ...

**Cla.** Dimmi.  
**Cels.** E tu la segui. I miei disegni *(a Cla.)*  
 L'effetto mostrerà. Da questa uscite  
 Casa fatal, pria ch'altro avvenga.

**Car.** Andiamo;  
*(a Cla. prendendolo per la mano)*  
 Celso sa quel che fa. Coraggio!

**Cla.** In preda  
 A sì fiere procelle  
 Speme non ho di ritrovar piú lido.  
 Siete voi le mie stelle: *(all'uno e all'alt.)*  
 Dunque a voi m'abbandono, a voi m'affido,  
*(Cla parte con Car.)*

## SCENA IX.

*Luca parimenti con un lanternino, e Celso,  
 che in atto di partire è richiamato da lui.*

**Luc.** Ehi ... Celso ...

**Cels.** Ebben!

**Luc.** Poco mancò, che il nostro  
 Contratto andasse a vuoto: e se non era  
 La vigilanza mia ...

**Cels.** Bravo! e che avvenne *[fin-  
 gendo]*

**Luc.** Ecco le chiavi  
*(gli dà un mazzo di chiavi)*  
 Del sotterraneo; ov'ella è chiusa: osserva  
 I numeri alle porte  
 Corrispondenti.

**Cels.** E i due fanciulli?

**Luc.** Al Trinca

Reca questo, e gli avrai. Nella futura (*porgen-  
Notte... dogli un foglio*)

*Cels.* Ma tu meco sarai?

*Luc.* Di vista

Tener deggio il Marchese, e del Contino

L'orme spiar: ma quanto

D'uopo ti fia, se mai colei menasse

Molto rumor, non mancherà. Scommetto,

Che ben tosto d'affetto

Colei si cambierà, scambiando loco (*parte*)

*Cels.* (*Anima rea! tu il cambierai fra poco.*)  
*seguendolo*

### SCENA X.

*Incomincia a farsi giorno.*

*Coro di Domestici.*

*Part. del Cor.* Udiste, udiste

Oh che scompiglio!

*altra Parte* Che voci miste

Di rabbia, e duolo!

*Prima part.* Gridava il padre,

Gridava il figlio:

*Second. part.* Mai non udivasi

Gridare un solo.

*Tutti* La cosa in genere

Si è già capita:

Come poi l'abbiano

Tra lor finita,

E' assai difficile

L'indovinar... (*partono*)

### SCENA XI.

Camera rustica in casa di Carlotta.

*Claudio e Carlotta:*

*indi Celso co' fanciulli per mano.*

*Cla.* Ah! Carlotta, ah! chi sa? Luca è più scaltro  
Che tu non pensi

*Car.* E' ignota a lui la vostra  
Amicizia con Celso, e un vero servo,  
Qual per amor si finge, egli lo crede.  
Tropo, scusate, in voi la tema eccede.

*Cels.* Eccomi a te.

*Cla* Pegni adorati... oh come, (*abbracciandoli, e baciandoli*)

Mentre io torno a vedervi, in ogni vena

Mi brilla il sangue!

*Car* (*facendo lo steso?*) Oh cari...

So che dirmi volete... anche la mamma

Ritornerà. (*mentre Cla e Cels. parl. fra lor.*)

*Cels* Da Luca (*Car. porge orecchio  
al discorso*)

Non hai più che temer. Sotto un pretesto

Io dolcemente innanzi

Al giudice lo trassi. Ei là rimase

Ove attendono i rei de' lor delitti

La dovuta mercè.

*Car,* Così restato

Ci fosse un anno fà!

*Cla.* (a *Cels.*) Ma il padre? ...

*Cels.* Il padre

Arrendersi dovrà. Tutto al Marchese

Già confidai: s'inteneri, promise

D'impegnarsi per te.

*Car.* Siete contento?

Che bramate di più?

*Cla.* Celso ... Carlotta ...

Son fuor di me. Questi innocenti, a cui (*ad-  
ditando i figli*)

Vieta l'età d'esservi grati. un giorno

Sapran da me con meraviglia i vostri

Pietosi officj., Oh casta Dea! ... d'amore

Protettrice amistà! ... tu fosti, e sei

Nelle sventure estreme

De' tristi giorni miei - conforto, e speme.

Ah! se posso ai figli ancora

Ricordar, che padre io sono,

Tutto io deggio un sì bel dono

Al favor dell'amistà.

Per gioja insolita

Io vengo meno:

I dolci palpiti

Di questo seno

Il labbro attonito

Spiegar non sa.

Io gioisco? .. Elisa intanto

Forse, . oh Dio! ... si scioglie in pianto ...

Deh! perdona, o bella Dea.

Quest'idea - languir mi fa.

Finche al fianco io non mi veggia

La mia sposa sventurata,

Non dirò che sia placata

Del destin la crudeltà. (*parte seco lui  
tutti*.)

SCENA XII.

Sotterraneo in casa del Conte i

*Elisa sola, indi tutti, ciascuno a suo tempo*

*Elis.* **Q**uesto, questo è soffrir! ... divisa a forza  
Da chi felici i giorni miei rendea ...

In sembianza di rea

Qui sepolta ... e perchè? ... perchè fortuna

Mi fè nascer mendica, e in rozza cuna.

*Cla.* Elisa ... (*affannato*)

*Elis.* (*sorpresa*) Oh ciel! ... figli.,. consorte.. amica..

Voi qui? che fu?

*Cla.* (*sempre con affan.*) Tutto saprai.,. mi segui..

*Elis.* Non esporti per me... (*dopo aver abbrac-  
ciati i figli e Carlotta*)

*Car.* Di che paventi?

*Silv.* Siam tutti in tua difesa. (*tutti le si affolla-  
no intorno*)

*Mar.* Ed io vi sono,

Ch'oggi valgo per mille.

*Cels.* E' già di tutto

La Giustizia informata.

**Mar.** Il signor Conte

L'avrà da far con me.

**Con.** Qual tradimento?

(*entrando in furia*)

**Mar.** Ehi, dico ... con le buone... (al Con.)

**Con.** Celso... (volendo rammemorarg. il contratto)

**Mar.** E' un uomo d'onor. (interrompendolo)

**Con.** Luca... (cercando di lui)

**Mar.** È in prigione :  
(*come sopra*)

Dove ancora per voi, se fate chiasso,

Si prepara una camera decente.

**Con.** Eh! giuro al Ciel... (minacciando)

**Mar.** Non fate il prepotente.  
(*opponendosi*)

**Con.** La Contea di giuocarmi io son capace. (con forza)

**Mar.** Ed io mi giuoco il Marchesato. (egualm.)

**Elis.** Ah! pace ...  
(*frapponendosi*)

Pace fra voi. Calma, signor, per poco (al Con)

Lo sdegno tuo: poi mi condanna. Io Claudio

Vidi ... ei mi vide: e il nostro alterno foco

Opra fu d' un istante. I gradi Amore

Di ricchezza, o di stirpe

Confonde a suo piacer. Se non ragione,

Merito almen pietà del fallo mio:

Tutti meco son rei, se rea son io.

A chi parlo? ... che pretendo? .. (*agitat.*)

Tu mi guardi, e non rispondi ...

Già ti spieghi assai tacendo ...

Che vuoi dirmi, oh Dio! già so.

Le più crude alme feroci

Muove alfin l'altrui sventura.

Ogni legge di natura

Per me sola il ciel cangiò.

**Mar.** Ha ragion. (al Con.)

**Con.** Vossignoria (al Mar. in aria)

Che farebbe nel mio caso? (*sardonica*)

**Mar.** Qui ci vuol filosofia:

Io sarei già persuaso.

**Silv.** Dunque ... (*in ginocch dinanzi al Mar*)

**Cels.** Il caso ... (*egualm. esitando, e tremando così l'una come l'altro*)

a 2. Il caso stesso ...

**Mar.** Come? (*con sorpresa, e dubbiezza*)

**Con.** Oh bella! (*ridend. della novità*)

a 2. In noi si dà

**Mar.** Figlia rea!

**Con.** Filosofia ... (*al Mar. deridendolo*)

Me la godo in verità.

**Mar.** Tu, vil servo ... oh qual' eccesso! ...

**Cla. Car.** Ei fu servo per amore. (*al Mar. accenando Celso.*)

**Mar.** Su .. che ardir! (*facendo loro cenno, che si alzino*)

*Cla. e Car.* Pietà ... (volendo intercedere per *Silv. e Cels.*)

*Con.* (facendo l'opposto) Rigore ..

*Mar.* Sì ... rigore ...

*Silv. e Cels.* Ah! qual affanno!

*Mar.* Ho deciso .. e vi condanno  
A sposarvi, e a star con me. (dopo averli tenuti alquanto sospesi)

*Con.* Imbecille! (al *Mar.* con forza)

*Mar.* A chi? (con som. risent.)

*Elis.* Cessate ...

Speme, oh dio!, per me non v'è.

Se rendi al figlio amato (al *Conte*)

Il tuo paterno affetto,

Nel povero mio stato

Sarò felice ancor.

*Con.* (Vacilla il mio rigor.) (incomincia a commoversi)

*Gli altri e Coro.*

Ah! mi si spezza il cor.

*Elis.* Addio ... (si congeda con espressione, e s'incammina piangendo)

*Cla.* Che fier cimento!

*Con.* Ah! no... trionfi Amor. (fermandola, e rendendola allo sposo, insieme ai figli)

*Elis.* Trionfi Amor?... che sento! (fuori di se per l'improvvisa gioja. Meraviglia, tripudio generale, e pausa)

*Elis.* Figli... sposo ... io reggo appena ... (trasportata ed ansante di gioja)

Qual passaggio!... e fia ciò ver?

Dall' eccesso della pena

All' eccesso del piacer.

Se provaste ... s' io potessi

Palesarvi i sensi miei,

Per dolcezza io vi farei

Quasi l'alma in sen mancar.

*Coro.*

Or che paga alfin tu sei,

Si ritorni a giubilar.

*Fine del Melodramma.*

Etiam... Trionf Amor... che sentol...  
... di se per l'impoverita gioia. Mern-  
... (trionfo generale e piano)  
... Fighi... sposo... io regno appena...  
... (trionfata ed usante di gioia)  
... Qual passaggio... e in io ver-  
... Dall'eccesso della pena  
... All'eccesso del piacer.  
... Se provate... e io possiedo  
... l'esservi i sensi miei,  
... Per dolcezza io vi farei  
... Quasi l'alma in seo mancar.  
... Or che paga alim tu erit  
... Si ritorni a giubilar.  
... Fine del Melodramma.  
... con il terzo e la 1a  
... con il primo e la 1a

88488



88488